

in un luogo deserto, solitario.

Questa solitudine, questo deserto,
 è la fonte che lo mantiene nella sua missione,
 apre le relazioni della casa a orizzonti più ampi,
 salva la casa dal diventare luogo di isolamento,
 spazio di egoismo che esclude,
 orizzonte ristretto che spegne la vita.
 Anche ai suoi discepoli,
 formati tra le mura di una casa,
 Gesù chiede di uscire.
 Non entra nella logica del Regno
 colui che non è capace
 di lasciare la propria casa,
 le proprie ricchezze, le proprie sicurezze (10,23),
 i confini ristretti della propria casa.
 Ma questo non per rinnegare
 l'importanza della casa
 e di ciò che in essa si vive di grande e di bello.
 Infatti Gesù dice che coloro che lo seguiranno,
 dopo ave lasciato «*casa* o fratelli o sorelle
 o madre o padre o figli o campi
 a causa... del vangelo» (10,29),
 riceveranno cento volte tanto
 «in *case* e fratelli e sorelle e madri
 e figli e campi, insieme a persecuzioni,
 e nel futuro la vita eterna» (10,30).
 Solo lasciando la casa *eis erēmon topon* (1,35),
verso il luogo deserto...
 nella relazione profonda con il Padre,
 si può riavere la possibilità
 di vivere *nella casa e nelle case*
 quelle relazioni vere e profonde
 nelle quali si annuncia il vangelo,
 si risanano le ferite, si guariscono le malattie,
 e ciò che è morto ritorna alla vita.

casa

Per la prima volta nel *Vangelo di Marco*
 Gesù entra in una casa.
 La casa sarà un luogo importante
 nel racconto del secondo evangelista.
 In Marco molte volte
 si parla di case nelle quali Gesù entra,
 parla, insegna, guarisce, ascolta.
 La casa è uno spazio diverso
 è uno spazio differente
 da quelli nei quali Gesù è stato fino ad ora:
 strade, piazze, paesi, città, villaggi,
 sinagoghe, porti di pescatori sul lago.
 La casa, a differenza da tutti questi luoghi,
 è il luogo dell'intimità,
 delle relazioni più profonde,
 quel luogo nel quale la folla non entra
 e ci può essere un incontro
 veramente umano con le persone
 che si avvicinano a Gesù...
 i curiosi non entrano nella casa,
 non si trovano lì quelli che aspettano
 il fatto miracoloso per il puro gusto
 delle cose spettacolari e strane.
 Nella casa vi entrano persone
 che hanno con Gesù un rapporto particolare,
 persone che hanno veramente bisogno di lui.
 Nella casa a volte vi sono anche avversari,
 ma anche con loro, in questo luogo così particolare,
 può esserci un confronto differente
 da quello che avviene sulle piazze
 e di fronte alla folla anonima,
 che vuole stare a vedere chi vince e chi perde,
 chi ha ragione e chi ha torto.

Per il *Vangelo di Marco*,

la casa è innanzitutto il luogo dell'insegnamento...
un insegnamento particolare

che Gesù riserva ai suoi discepoli (7,17; 9,33; 9,28; 10,10);

nell'intimità di una casa,

al riparo dal rumore della folla,

troviamo il luogo dove Gesù fornisce ai suoi discepoli

come maestro accorto e paziente

le chiavi per interpretare le sue parole

e la sua via verso Gerusalemme.

La casa per il *Vangelo di Marco*

è anche il luogo della guarigione,

della vicinanza alle situazioni di sofferenza e di morte.

Qualcuno di mezzo alla folla (Mc 2,4),

qualcuno che sente il bisogno di Gesù,

esce, e fa un foro nel tetto della casa nella quale egli si trova,

e fa calare un lettuccio, sul quale giace un paralitico.

Ma Gesù si reca anche nella casa degli altri

per incontrare le loro sofferenze,

per ridonare la vita (5,38).

La casa è ancora il luogo della commensalità

con pubblicani e peccatori (2,15; 14,3),

il luogo della completa solidarietà di Gesù

con l'uomo segnato dalla lontananza da Dio,

dal peccato... dall'emarginazione sociale.

La casa per Gesù è il luogo dell'amicizia e della gioia,

della condivisione con l'umanità della bellezza dei rapporti,

della gioia della mensa,

del profumo dell'unguento

che una donna peccatrice

sparge sui piedi, dopo averli lavati con lacrime,

ed asciugati con i suoi capelli (14,3).

La casa è quella realtà

che un padrone di casa partito per un viaggio

affida ai suoi servi perché la custodiscano (13,34)...

è quindi, la sua casa, che Gesù affida ai suoi discepoli

perché nella vigilanza la custodiscano (13,35)

fino al giorno del suo ritorno.

Quando essi dovranno andare di villaggio

in villaggio per predicare il Regno di Dio

dovranno entrare in una casa (6,10)

e lì rimanere finché saranno un quel luogo.

In quella casa dovranno ricevere

con rendimento di grazie e semplicità

ciò che sarà offerto loro,

continuando lo stile del loro maestro,

che passava di villaggio in villaggio,

ed entrava nelle case dell'uomo

per curare, incontrare, annunciare

condividendo gioie e dolori abitanti in quella casa.

A coloro che ha liberato dalla malattia,

dalla cecità, dalla schiavitù del male,

Gesù ordina di *tornare a casa*,

perché la loro casa

di venti il luogo dove annunciare

le grandi opere di Dio (5,19; 8,26)

Ma non può bastare la casa!

Gesù deve anche **uscire dalla casa**,

uscire al mattino presto (1,35; 16,2),

del primo giorno dopo il sabato (1,32; 16,2),

quando è ancora buio (1,35; 16,2).

Uscire dalle porte della città santa,

in luogo impuro, il Golgota (15,22),

per offrire sulla croce il segno più alto

e definitivo della vita che si acquista donandola

Anche la casa, luogo di relazione profonda,

ha bisogno di un "luogo altro"

che è quello della solitudine e della preghiera.

Solitudine che prepara ed è relazione.

E' in questa relazione "altra"

della solitudine e della preghiera

che Gesù trova il senso delle relazioni

che egli vive nella casa.

Dalla *oikia* - casa, Gesù va *eis erēmon topon* (1,35)